

Prof. Fabrizio Pregliasco: “Seconda ondata può esserci se non saremo prudenti. Finché il virus cirolerà dovremmo condurre una vita di vigile serenità, senza esagerare nell’ipocondria o nel liberi tutti. Una parte della popolazione non si rende conto della gravità del Covid, o ha già perso la memoria e non si ricorda le immagini dei camion che trasportavano le bare dei nostri concittadini”



Prof. Fabrizio Pregliasco

Roma,
26 giugno 2020 - Il prof. Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano, fa il punto sulla situazione relativa al Coronavirus in Italia.

“Finora si sono accesi dei piccoli focolai, perché il virus ha terminato la sua prima ondata e siamo passati da un andamento epidemico a un andamento endemico - ha affermato Pregliasco - Nel nord Reno Vestfalia in Germania, così come nel condominio alla Garbatella, si è vista una situazione che mette insieme rischio professionale e rischio ambientale”.

“Rispetto all’andamento del contagio in Italia sono ottimista, ma sono anche prudente e ritengo di doverlo essere molto di più di quanto non si stia vedendo. Questi focolai che abbiamo visto in Germania, ma anche in Corea e Cina, ci pongono un problema che è anche il nostro. La seconda ondata, che non è detto che ci debba essere, a mio avviso può verificarsi nel momento in cui fallissero i due pilastri che dovrebbero limitare la diffusione endemica del virus: la capacità di individuazione rapida dei casi e di tracciamento da parte del sistema

sanitario e la responsabilità dei cittadini, di una vita di vigile serenità”.

“Non dobbiamo avere una paura eccessiva, ma neanche fare degli affollamenti ingiustificati come quelli che si sono visti in queste settimane. Dobbiamo mantenere un atteggiamento di attenzione all’uso della mascherina se siamo in situazioni di affollamento, all’igiene delle mani, senza esagerare nell’ipocondria o nel liberi tutti”.

Sull’App

Immuni Pregliasco dichiara: “Sarà utile se si arriverà ad un 60-70% di persone che la utilizzano. Così come è stata concepita protegge sicuramente la privacy, direi fin troppo perché deve essere un’azione attiva della persona che riceve l’alert di presentarsi presso una struttura sanitaria. È un elemento utile complementare, che sarebbe bene venisse utilizzato in modo massimale possibile”.

Quasi

un italiano su due non pensa di vaccinarsi. “È una tendenza sulle vaccinazioni in generale. Le persone contro i vaccini a prescindere rappresentano un numero marginale, ma hanno avuto voce per insinuare il dubbio in un 15% della popolazione che non si rende conto della gravità del Covid, o ha già perso la memoria e non si ricorda le immagini dei camion che trasportavano le bare dei nostri concittadini”.

“Il

lockdown, come la vaccinazione, è un elemento che fa sparire il problema o lo riduce, e ha portato a una situazione che viene ritenuta oggi tollerabile, troppo tollerabile, ed è la scommessa sul futuro. Vedremo se il vaccino sarà disponibile entro fine anno, ma ci vorrà tempo per distribuirlo in tutto il Paese, ci vorrà ancora un bell’annetto prima di averne l’effettiva contezza. Fino a quel momento dovremo convivere con questo virus”.

Sulla

questione degli asintomatici. “Sicuramente il sintomatico che starnutisce e tossisce rappresenta un rischio di contagio ben superiore. Il ruolo

dell'asintomatico del contagio, come per altre patologie, si è visto che è minore, ma non si ha ancora una contezza definitiva su quanto sia meno contagioso rispetto al sintomatico. Il rischio c'è, anche se inferiore rispetto al sintomatico”.

(fonte: Radio Cusano Campus)